

Domenica 10 luglio nel parco del Seminario l'Arcivescovo incontrerà i giovani in partenza per la Gmg. Alle 18 animerà la celebrazione penitenziale, cui seguirà la possibilità delle confessioni individuali. In contemporanea, esposizione e adorazione eucaristica

DI MICHELA CONFICCONI

Ha 23 anni, ma è già alla sua 4° Gmg: Parigi 1997, Roma 2000, Toronto 2002, Colonia 2005. Dario Balboni, della parrocchia di S. Biagio di Cento, da quando aveva 16 anni non ne ha mancata una. Ha già provato di tutto: dall'alloggio in famiglia a quello nelle palestre. «All'inizio l'avevo presa come una forma di divertimento - confida - un modo diverso di fare vacanza. Poi con gli anni sono maturato, ed ora la Gmg rappresenta per me un cammino spirituale». Un cambiamento avvenuto attraverso l'esperienza che si fa ai raduni mondiali: «Mi colpiva il fatto di trovarmi catapultato in mezzo a un "esercito" di persone, tutte lì per rispondere all'invito del Papa. Esci dalla tua realtà consueta, fatta di poche persone, e incontri tutto il mondo. E poi i tanti momenti di catechesi, preghiera. Ti rendi conto che quello che vivi, piano piano, ti apre la mente e il cuore; che lì c'è qualcosa di bello che desideri per la tua vita». Per Dario determinante è stata la figura di Giovanni Paolo II. «È riuscito a parlarci in modo autentico - spiega - Ricordo Tor Vergata, la veglia del sabato sera. Ci disse: "voi siete le sentinelle del mattino". Queste parole mi toccarono nel profondo. Mi fecero capire che la mia vita era importante, e che la mia presenza lì era per tutti».

Per molti dei partecipanti si tratterà tuttavia della prima volta. Tante le motivazioni. C'è chi ha sentito il racconto di un «reduce» e ne è rimasto conquistato, e chi si è fatto trascinare dagli amici della parrocchia o della classe. Il sentimento che prevale è la «curiosità», e la cosa che più di tutte a Colonia si desidera incontrare è un'esperienza eccezionale, di quelle che segnano e ti aiutano a fare bella l'esistenza. E non spaventa neppure l'idea della «faticaccia». Noemi Mattioli, diciottenne di Minerbio, nella sua estate ne ha anzi messe addirittura due di queste «faticacce»: oltre alla Gmg, fa l'animatrice all'Estate ragazzi. «Sarebbe noioso passare tutte le vacanze "alla giornata" - dice - Le due iniziative a cui ho aderito le vedo come un'occasione, e rappresentano un piacere». Noemi è contenta di incontrare il Papa. Le sarebbe piaciuto rivedere Giovanni Paolo II, già conosciuto a Bologna durante il Congresso eucaristico nazionale, e che stimava tanto per la concretezza delle cose che diceva; ma fa volentieri spazio alle parole che Benedetto XVI avrà da dire ai giovani. Francesca Scarinci parte con sua sorella, Martina, che l'ha convinta ad andare. È tra le più giovani del gruppo: appena 15 anni. «Mi hanno parlato della Gmg come di una bella occasione per condividere con tanti altri giovani del mondo l'esperienza della fede. Me ne hanno riferito con entusiasmo, e mi sono detta "perché non provare?" Non vedo l'ora di constatare di persona!». Per qualcuno il «sì» a Colonia ha comportato una «fiducia» particolare. Laura Pagliccia, di S. Pio X, ha per esempio accettato di festeggiare a Colonia una tappa importante della sua vita: il 18° compleanno. «All'inizio mi spiaceva un po' non essere a casa e fare la festa come gli altri miei amici - dice - Poi l'idea mi è diventata simpatica. In fondo gli amici della parrocchia, con cui vado, sono molto importanti per me, perché condivido con loro il cammino che si fa durante l'anno. Sarà un modo originale di entrare nella maggiore età!».



Verso Colonia



Un'immagine della Gmg 2002. Al centro, Colonia. In basso, il Circo Massimo alla Gmg 2000

«Al centro la preghiera»

Meno 44: il conto alla rovescia dei giorni che mancano alla partenza per Colonia si fa sempre più corto. Ormai nello «zaino» della preparazione non mancano che le ultime cose, quelle più immediate ma anche le più importanti: la Confessione e l'intensificazione della preghiera, in particolare di adorazione, centro della Giornata di quest'anno. E precisamente su questi due pilastri che verterà l'ultima delle 4 tappe presiedute dall'Arcivescovo nell'itinerario diocesano di preparazione alla Gmg, domenica prossima. «Monsignor Carlo Caffarra tiene molto a questo appuntamento - afferma don Massimo D'Ambrosia, vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile - tanto che ha scritto personalmente a tutti i sacerdoti della diocesi per chiedere la disponibilità, compatibilmente con i loro impegni, alle Confessioni. Sono stati invitati tutti gli iscritti, che sono più di mille, e ci auguriamo che ci sia molto da fare...».

Qual è l'accento di quest'ultima tappa?

La preghiera. Con questo incontro desideriamo aiutarci ad entrare in un clima di maggior comunione con Gesù, secondo l'autentico spirito della Gmg. Ci apprestiamo infatti a partire per un pellegrinaggio la cui meta, attraverso l'incontro con tanti altri giovani del mondo e con il Papa, è proprio un rapporto più vivo con Cristo. La disposizione del cuore è fondamentale. Confessione ed Adorazione Eucaristica sono

i momenti centrali del programma. Perché proprio questi due aspetti? La Confessione ci riconcilia con Dio, e ci fa entrare in quello stato di grazia che permette di essere maggiormente pronti al dialogo con Gesù, e più ricettivi nei confronti di quanto egli vorrà operare in noi. Il cuore è più disponibile a mettersi in gioco, all'ascolto.

E l'Adorazione?

In tutti questi mesi ci siamo detti in mille modi che il tema centrale di questa Gmg è l'adorazione di Gesù, unico vero Dio. Ora cerchiamo sempre più di entrare in questo «clima». Nell'invito che Giovanni Paolo II ci fece nel proporre la Giornata, ci esortò a vivere l'Eucaristia come centro della vita, non solo attraverso un modo rinnovato di partecipare alla Messa, ma in una compagnia quotidiana davanti al Signore che rimane con noi nel Santissimo. Entrambi i momenti, Adorazione e Confessione, ci saranno ridati da vivere con intensità anche a Colonia.

Crede che momenti comunitari di questo tipo possano contribuire a riscoprire, nell'ordinario, la bellezza della Confessione?

Le Gmg non vogliono proporre nulla di «straordinario», ma un percorso per la vita di tutti i giorni. Così è per le Confessioni. Tutti abbiamo davanti agli occhi le splendide immagini del Circo Massimo nella Gmg del 2000 a Roma, quando centinaia di migliaia di giovani si confessarono. Fu un momento ben organizzato, con uno «stile» pensato per i giovani, perché potessero cogliere bene, anche chi non era abituato a un certo tipo di cammino, la bellezza e il fascino di questo sacramento. Quel momento non può non avere lasciato un segno. In Seminario, nel nostro piccolo, vogliamo riproporre qualcosa di simile. (M.C.)

Solo nell'esperienza del perdono si può «prendere il largo» e confermare il cuore in ciò che realmente desidera. A Colonia sarà festa per chi ha il cuore in festa. È bello perciò che ogni giovane parta per il pellegrinaggio con un cuore nuovo, libero, cosciente di essere amato, atteso. Solo la certezza dello sguardo d'amore di Dio per me può aprirmi ad un vero cambiamento. A quel punto, nemmeno le mie fragilità possono farmi più paura, e posso scoprire la gioia di conquistare ogni virtù.

È al ritorno? Ho sentito spesso lamentare che appuntamenti come quelli delle Gmg non si possono riportare a casa! I propositi, l'entusiasmo, la fedeltà possono essere esperienze quotidiane? Certo non possiamo promettere l'infallibilità dei nostri desideri e della volontà, ma possiamo sempre confidare nell'esperienza della Misericordia, che gratuitamente ogni giorno ci viene offerta.

* Responsabile del «Servizio Confessioni» alla Gmg 2000



Lagaro. Sempre in Adorazione

Don Roberto Pedrini ha promosso nella nostra diocesi un'esperienza innovativa: l'adorazione perpetua del Santissimo, che ha luogo dal 3 aprile scorso, giorno della scomparsa di Giovanni Paolo II, nella chiesa di Lagaro, dove è parroco. Lì giovani, adulti e anziani adorano l'Eucaristia a tutte le ore del giorno e della notte, ininterrottamente, attraverso turni organizzati insieme dalle parrocchie del vicariato di Setta. Un caso unico in regione, e tra i pochi presenti in Italia. A don Pedrini abbiamo chiesto un aiuto per apprendere quella che lui stesso chiama «l'arte» di questa particolare forma di preghiera. «Mentre negli altri sacramenti c'è la grazia di Gesù che agisce

- afferma don Pedrini - nell'Eucaristia c'è Cristo in persona. Questo è importantissimo perché Gesù è vero Dio e vero uomo, risorto nella carne e oggi vivo, e nel Santissimo ci si pone direttamente dinanzi a questo mistero. La carne che adoriamo è la stessa di 2000 anni fa. Il primo passo è avere quindi chiaro l'eccezionalità e centralità dell'Eucaristia che si adora». E ancora: «L'Adorazione non va mai disgiunta dalla Messa, della quale è prosecuzione e approfondimento. Per questo la sua collocazione più naturale è al termine della celebrazione eucaristica: essa aiuta a rafforzare la comunione realizzata durante la liturgia». Infine qualche consiglio pratico ai giovani da adottare

nell'atto dell'Adorazione: «si inizia con un'intesa di amore: col prendere coscienza che Gesù ti ama, e desidera profondamente la tua compagnia. Di qui nasce il silenzio, cioè quella disponibilità assoluta a seguire Cristo, ad ascoltare quello che concretamente chiede. Dio infatti parla nell'Adorazione, ed è per questo che essa è centrale, come ci dicono i più grandi santi, madre Teresa di Calcutta per citarne una, per i giovani che cercano la loro vocazione». Non esistono però schemi preconfezionati: «con Gesù si dialoga come con un amico: per affidargli le situazioni difficili, personali e di quanti ci sono vicini. Fino a raggiungerne con lui l'intimità più profonda, nella quale ci si guarda, semplicemente, come due innamorati. È da questa preghiera che nasce la missionarietà, il desiderio di portare Cristo nel mondo». (M.C.)

Roma. I giovani e la Riconciliazione

DI LUCA FERRARI

I giovani hanno sete di riconciliazione non meno degli adulti. Per ogni ragazzo le relazioni sono decisive: con gli amici, soprattutto, e con i genitori, con la propria ragazza, con il sacerdote. Chi ha sperimentato attraverso relazioni forti la sicurezza di essere accolto per quello che è, sente nascere spontaneo il desiderio di essere sempre più amabile e capace di amare, sempre più simile a Gesù. Per questo cerca il dono della Riconciliazione. Ma anche l'infelicità di tante solitudini grida il bisogno di perdono: tanti giovani si scoprono feriti e desiderosi di vera accoglienza. La riconciliazione, se è autentica, permette di superare la tristezza, l'isolamento, il vuoto del peccato, aprendo alla gioia di una vita nuova! Ed il cuore dei giovani è estremamente esigente, e non disposto a sconti, nella ricerca della felicità. Nel mio ministero sono testimone del fatto che le gioie più belle, espresse an-

che in tante lacrime che escono dal profondo, si incontrano proprio nelle confessioni vissute in pienezza. È stato così anche al Circo Massimo, durante la Gmg del 2000, quando interminabili file di giovani si sono accostate con sincera ed intensa commozione al sacramento della Riconciliazione, dimostrando di potere ancora stupire con una genuina ricerca di Dio. Il perdono che il Signore dona alla Chiesa è davvero tra i tesori più preziosi. Gesù ci dice che il Padre è il più felice per ognuno che ritorna, e chiama la Chiesa del cielo e della terra a far festa con lui. Cosa può

Grazie Karol, auguri Joseph

Giovanni Paolo II, nei vari ambiti in cui si è dipanato il lungo pontificato, ha portato sempre un solo messaggio, quello di speranza e di salvezza. Karol Wojtyła è stato l'uomo giusto per incarnare questo messaggio: lui, figlio di una terra soggetta e all'una e all'altra orrida e brutale espressione dell'uomo del '900, uomo cresciuto nelle difficoltà della vita, nel duro lavoro, nella continua lotta per la difesa dei diritti umani. Questo messaggio l'ha annunciato in tutto il mondo e l'ha testimoniato con la sua persona fino alla fine, mostrando al mondo un grande coraggio nella sofferenza che lo ha accomunato alla Passione di Cristo. Un messaggio di speranza e di salvezza che ha voluto dare soprattutto ai giovani, a noi giovani che rappresentiamo il futuro, le fondamenta di un mondo nuovo e di una umanità nuova. Nel terzo millennio la Chiesa si trova di fronte ad una nuova, estrema sfida: quella del significato della vita umana, una sfida di importanza radicale per un uomo come quello contemporaneo, spesso disperato e rassegnato, perché vittima della malattia mortale della mancanza di senso, solo apparentemente attenuata dalla ricerca ossessiva e fugace del piacere. Giovanni Paolo II ha guidato la Chiesa ad affrontare queste sfide indicando i compiti di una nuova evangelizzazione nel ripresentare il cristianesimo nella sua integralità come via alla verità sull'uomo. Solo così, annunciando Cristo come verità sull'uomo, si potrà costruire finalmente un mondo in cui l'uomo si trovi a casa propria. Il percorso di Karol Wojtyła sarà continuato da Joseph Ratzinger, Benedetto XVI che noi giovani siamo pronti a seguire. Grazie Karol, auguri Joseph. Antonio Esposito III A Liceo Classico «Galvani»